

Piccinni Nicola

L'incognita perseguitata

1764

g. Petrosellini

# L' INCOGNITA

PERSEGUITATA

*DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA*

D'ENSILDO PROSINDIO P.A.

*DA RAPPRESENTARSI*

NEL TEATRO GRIMANI

DI S. SAMUELE

IL CARNOVALE DELL' ANNO MDCCLXIV.



IN VENEZIA, MDCCLXIV.

APPRESSO MODESTO FENZO,

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ORIGINALE

L. INCOGNITA

PERSEGUITA

DELLA SOCIETA' DI SCIENZE

DELLA CITTÀ DI TORINO

DELL'ANNO 1875

MEMORIA

DI S. AMBROGIO

DELLA SOCIETA' DI SCIENZE



IN VENDITA PRESSO

LA BIBLIOTECA DELLA SOCIETA'

DELLA CITTÀ DI TORINO

DELL'ANNO 1875

# PERSONAGGI.

## PARTI SERIE.

**CLARICE** Figlia del Baron Tarpano innamorata del Conte Ernesto.

*La Sig. Teresa Pasi.*

**IL CONTE ERNESTO.**

*Il Sig. Ferdinando Pasini.*

## PARTI BUFFE.

**GIANNETTA** Giovane incognita in Casa del Barone, che poi si scopre Sorella d' Ernesto.

*La Sig. Rosa Barattieri.*

## PARTI EGUALI.

**IL CONTE ASDRU-BALE** Militare innamorato di Giannetta.

*Il Sig. Giuseppe Pinetti.*

**IL BARON Tarpano** suo Padre uomo di vile estrazione innamorato di Giannetta.

*Il Sig. Domenico Deangelis.*

**CARLOTTA** Ragazza semplice innamorata di Fabrizio.

*La Sig. Anna Janni.*

**FABRIZIO** Fattore di Campagna del Barone innamorato di Giannetta.

*Il Sig. Benedetto Bianchi.*

**NANNINA** Cameriera di Clarice innamorata di Fabrizio.

*La Sig. Cammilla Pasi.*

La Scena si finge nella Terra di Fiume secco Feudo del Baron Tarpano.

La Musica è del celebre Maestro Sig. Nicolò Picini.

Li Balli faranno composizione, e direzione del  
Sig. Giambattista Galantini.

*eseguiti dalli seguenti*

Il Sig. Giuseppe Ercola- | La Sig. Cammilla Paga-  
ni. | nini Calzavarra.

Il Sig. Giacomo d' Uplò. | La Sig. Angela Badì.

Il Sig. Girolamo Marani.

Il Sig. Steffano Poro. | La Sig. Teresa Cafacci.

Il Sig. Vismercati. | La Sig. Cristina Colombi.

*Fuori delli concerti.*

Il Sig. Gio: Batt. Galan- | La Sig. Catterina Stac-  
tini. | chini.

*Figuranti,*

Il Sig. Giovanni Roffi. | La Sig. Eugenia Paganini.

Il Sig. Cristoforo Serrano. | La Sig. Maria Cavazza.

Il Sig. Bortolo Ruggieri. | La Sig. Dattur.

Il Sig. Antonio Chiarini. | La Sig. N. N.

*Il Vestiario*

Di ricca e vaga invenzione è del Sig. Gio:  
Battista Costa.



MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Gabinetto .

Giardino .

Camera con due Porte .

Anticamera antecedente alle Camere di Giannetta .

ATTO SECONDO.

Appartamenti corrispondenti al Giardino .

Giardino .

Campagna deliziosa ingombra d'Alberi con diverse Collinette in distanza .

ATTO TERZO.

Giardino .

Campagna come sopra .

Le suddette Scene sono d'invenzione , ed esecuzione del Sig. Gianfrancesco Costa Pubblico Architetto Ingegnere .

# SPIEGAZIONE DE BALLI.

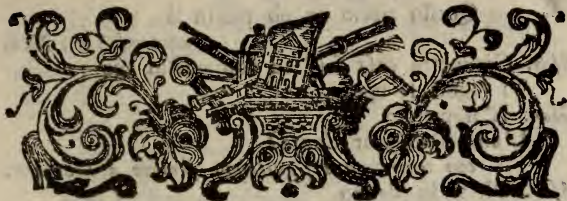
## *Primo Ballo.*

Il Vecchio avaro, che viene corbellato dalla Serva unito ad Arlecchino; Ballo burlesco e Pantomino.

## *Secondo Ballo.*

La Giustizia premiata da Nettuno.





# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Gabinetto.

*Clarice alla Toletta facendosi accomodar la Testa da Nannina. Giannetta seduta in altra parte con Telarino ricamando ed Asdrubale che passeggia ma guardando sempre Giannetta.*

*Clar.* **B**enedetto il mio Parigi,  
Dove tutto si fa bene:  
Quì la moda, o tardi viene,  
O eseguire non si sà.

*Gian.* Bella, o brutta ch'io mi sia  
A qualcun sarò gradita,  
E vo' sempre andar vestita  
Con la mia semplicità.

*Asdr.* Ah Giannetta tu quel fiore  
*accostandosi a Giannetta ed osservando il lavoro.*  
Và beccando un Vcellino  
Ed Amor per mio destino  
M'ha beccato giusto quà. *accen. il core.*

*(a Nan.) Clar.* Questo neo mi stà pur male.

*Gian.* Questo fiore è naturale.

*Asdr.* Che innocenza! Che beltà.

*Clar.* Ma la polve non è uguale

Questo riccio un pò più in là.

*adirandosi con Nan.*

*Aldr.* Giannetta cosa fai? tu con questo ago  
Ti logori le mani.

*Gian.* E' sì pietoso  
L'amabil Signor Conte?

*con tenerezza e seguitando sempre a lavorare.*

*Aldr.* Oh sì lo sdegno  
Io lo lascio sul Campo: fuor dell'Armi  
Son tenero di core,  
Sono tutto dolcezza, e tutto amore.

*Clar.* Peggio, peggio: sguajata *s' alza furiosamente.*  
Prendi in mano la Rocca, e non il pettine.  
Mirate quà Germano  
Vi par Toppè da comparir?

*Aldr.* Le mode *ritorna di nuovo a discorrere con Gian.*  
Non si fanno eseguir dagl' Italiani.  
Ve l' hò detto pur sempre.

*Nan.* Ma Signora  
Ella non hà pazienza; e poi non tutte  
Le mode stanno bene: per esempio  
La sua fronte ch' è bassa...

*Clar.* Temeraria.  
Che vuoi tu dir di questa fronte?

*Nan.* Niente.  
[ Si vede ben ch' è figlia  
D' un Villan rivestito. ]

*Gian.* Se non state più in là vi pungo un dito.

*ad Asdrubate.*

*Clar.* In somma che vi pare? Uscir non posso  
*allo stesso.*

Per cagion di Costei.

*Aldr.* E' ver siete assai brutta agl' occhj miei.

*ritornando Aldr. come sopra a guardar Gian.*

*Gian.* [ Almeno i Militari,  
Parlano con schiettezza. ]

*Nan.* Ma cospetto

Il mal non vien da me: ( se non lo dico  
Io crepo, per la rabbia. )

*Clar.* E da chi viene?

*Nan* Vien, che quando nasciamo

Non siam tutte in un modo: Una è più bella,

Una meno, una brutta,

Una così così: Chi hà il naso in sù;

Chi la fronte malfatta, chi la bocca:

E Parigi in tal caso

Non basta a raggiustar la bocca, e il naso. *p. fugg.*

*Clar.* Pettegola, insolente.

E voi state li fermo

A guisa d'una Statua? *ad Asdrubale.*

*Asdr.* Sorella

Con le mode impacciarmi non vogl' io:

Quello è lo Specchio vostro, e questo è il mio.

*accennando Giannetta.*

*Gian,* ( Povera me . . . . Son rovinata. )

*Clar.* Come?

Questo di più? gran tempo

E' ch'io soffro Costei: sì v'ha sedotto

L'amabile Straniera.

*Gian.* Oimè, che a torto

M' incolpate o Signora: una vil serva,

Una Fanciulla semplice sedurvi

Il Germano, il Padrone?

*Asdr.* Sorella non è vero, è un opinione.

*Clar.* Sò ben io quel che dico:

Per una vil Donnetta

Mi disprezzano tutti, ed io non voglio

Soffrir tanta insolenza, e tanto orgoglio.

Le Damine, Le Signore

Sono tenere di core,

Ma si fanno rispettar.

Della Plebe malcreata

Con un cenno, ed un'occhiata.

Ci sappiamo vendicar.

*parte.*

## S C E N A II.

*Giannetta ed Asdrubale .*

*Asdr.* **A** Avvezzo al foco , all' Armi ,  
Al nitrir de' Destrieri , ed al rimbombo  
Di cento Cannonate ,  
Temerò d' una Donna ? Eh via pensate .

*Gian.* Signor Conte le Donne  
Voi non le conoscete : abbiám la lingua  
Peggior d' una Spada : i strali agli occhi  
Che pungon chi li guarda , e fanno spesso  
Nel nostro cor segreto accampamento  
L' odio , l' ira , la frode , e il tradimento .

*Asdr.* ( Oh andate a non amarla . )  
Brava : potenza in terra !  
Tu ne fai più che un General di guerra .  
Via Giannetta mia cara  
Lascia questo ricamo :  
Discorriamola un poco .

*Gian.* Le parole  
Non impediscon ch' io lavori .  
*guardando qualche volta Asdr. con tenerezza .*

*Asdr.* Io t' amo ,  
Ardo , moro per te .

*Gian.* Son troppe grazie  
Da me non meritate .

*Asdr.* Anzi meriti tutto , ed io non voglio  
Ch' abbi a far più la serva in Casa mia .

*Gian.* Dunque ch' avrei da far ?

*Asdr.* Voglio sposarti :  
Voglio farti Padrona .

*Gian.* Oh cosa dice !  
Sposare una straniera , e un Infelice ?  
Che stravaganza mai  
Le va per il pensiero .

[ Volesse il Cielo, che dicesse il vero. ]

*Asdr.* Via presto: alzati o Cara

Dammi la man.

*Gian.* Bel bello:

M'alzerò ma con patto

Che stia savio e modesto

Dieci passi lontano.

*Asdr.* Non più: Giannetta mia dammi la mano.

*le prende la mano per forza.*

*Gian.* Ma Signor .... Son confusa .....

Mi lasci ..... Ah non saprei .....

## S C E N A III.

*Il Barone e Detti.*

*Bar.* S On servo vostro ( *a Gian.* ) e Servitor di lei.  
*ad Asdr. mettendosi in mezzo tra esso e Gian.*

*Gian.* [ Uh cosa vedo ]

*Asdr.* ( Oh Diavolo

Ci mancava mio Padre. ]

*Bar.* Che bel gioco

Stavan facendo?

*Asdr.* Un esercizio nuovo

Insegnavo a Giannetta: un' esercizio

Che in guerra si costuma.

*Gian.* ( Che invenzione

Ridicola è mai questa. )

*Bar.* E nella guerra

Si toccano le mani

Così familiarmente?

*Asdr.* Alla Prussiana

Pria di dar la Battaglia

Gli Uffiziali si stringono la destra

In segno d'amistà.

Lo volete veder? così si fà.

*in atto d' accostarsi a Gian.*

A 6

*Bar.*



*Bar.* Nò non v' incomodate  
 Quì ci voglio star io, nè con le Donne  
 Si fanno gli esercizj militari.

*Asdr.* Se volete, ch' impari,  
 Bisogna, ch' io mi eserciti: Giannetta  
 Proviamo un poco. *come sopra.*

*Bar.* Oh bella.  
 Và là ti dico, o adesso  
 Temerario, poltrone,  
 Io ti fo esercitar con un bastone.

*Gian.* [ Le cose a quel che veggio  
 Piglian cattiva piega. ]

*Asdr.* Signor Padre  
 Sentite una parola.

*Bar.* Cosa vuoi?  
 Sbrigati.

*Asdr.* In un momento  
 Concludo il mio discorso, come s' usa  
 Tra i Soldati sul Campo: amo Giannetta  
 Ve la chiedo in isposa.

*Gian.* ( Con la franchezza sua guasta ogni cosa. )

*Bar.* Anch' io con brevità  
 Signor Figlio vi dico  
 Che la lasciate star pe i fatti suoi,  
 Perchè Giannetta non è pan per voi.

*Asdr.* Stelle! Numi! Che sento: Ah caro Padre  
 Vedrete un Figlio, un Conte,  
 Un Uffizial maggiore  
 Spasimare e morir per mal d' Amore.

Amor quel figurino  
 Vestito da Soldato  
 Pian piano s'è ficcato  
 In mezzo del mio Cor.  
 Il core poverello  
 Non sà che sia Duello,  
 E già si dà per vinto  
 In faccia al Traditor.



Ajuto : spira adesso ,  
 Giannetta io sono oppresso :  
 Oimè che Tirannia .  
 Senza Giannetta mia  
 Io moro , o Genitor .

*parte .*

## S C E N A I V .

*Baronè , e Giannetta :*

*Gian.* ( **S** A' il Ciel quanti rimproveri  
 Or mi tocca a soffrir . )

*Bar.* ( Voglio spiegarmi  
 E finirla una volta . ) Dite un poco  
 Io chi sono ?

*Gian.* Voi siete  
 Un , che in luogo di Padre  
 M'accolse , e m'educò .

*Bar.* Dovete aggiungere  
 Ch' io sono un Personaggio ,  
 Un Classico Barone *sempre caricato* ;  
 Che posso far del male alle Persone .

*Gian.* [ Pur troppo è ver : la Sorte  
 Lo pose in questo stato . ]

*Bar.* Indi saprete  
 Che dentro una Locanda  
 Dai vostri Genitor foste lasciata .

*Gian.* Sò che la sorte ingrata  
 Conoscer non mi fece  
 De i Genitori miei nemmen l'aspetto ,  
 Ma un Genitor trovai nel vostro affetto .

*Bar.* Ora v'è ben : l'obbligo vostro è dunque  
 D'amarmi , non è vero ?

*Gian.* Con affetto sincero  
 V'amerò finchè vivo .

*Bar.* E se uno sposo  
 Io vi trovassi ; un Uomo

Nè Giovine, nè Vecchio, un mezzo taglio  
 D'antico e di moderno, un che può togliervi  
 Dal più putrido fango popolare  
 Cosa direste?

*Gian.* Un segno  
 Saria questo il maggiore,  
 Che mi potreste dar del vostro amore.

*Bar.* E ben lo Sposo è pronto.

*Gian.* [ Ah fosse Afrubale. ]  
 Signor deh non vogliate  
 Tenermi il nome alcoso  
 Dell'oggetto che mi ama.

*Bar.* Io son lo Sposo.

*Gian.* [ Ah m'ingannai!  
 Spofarlo? Non fia vero. ]

*Bar.* E ben che dite?  
 Inalzarvi dal niente,  
 Diventar Baronessa .....

*Gian.* Per qualunque accidente io sou la stessa.  
 Serva o Figlia ch'io fia da' vostri cenni  
 Sempre dipenderò.

*Bar.* Non sei più Figlia,  
 Nè serva; Sei mia Sposa,  
 Mia Moglie, mia Consorte:

*Gian.* Sarò quella che fui fino alla morte.  
 Come Figlia Ubbidiente  
 Questa man vi bacierò.  
 Come serva rispettosa,  
 Se son buona a qualche cosa  
 Io fedel vi fervirò.  
 Una misera Figliuola  
 Travagliata dal Destino  
 Caro Padre, Padroncino  
 Nò che far di più non può. *parte.*

## S C E N A V.

*Barone .*

*Bar.* **E** Così che ha deciso?  
 Mi vuole o non mi vuole? Io non l' intendo ,  
 Può esser che il rispetto . . . .  
 Ma ripensiamo un poco a quel che ha detto .  
 Sono Padre , e Padroncino .  
 Ma son Sposo ? oh questo nò .  
 Io per me non l' indovino  
 Che pensare io più non sò . *parte .*

## S C E N A VI.

Giardino .

*Carlotta , Fabrizio , e poi Nannina .*

*Carl.* **S** Ignor Zio bello bello , afficnratevi  
 Che da tutti quest' Uomini  
 Io ricevo finezze .

*Fab.* E quali sono  
 Le gran finezze che ricevi ?

*Carl.* Ridono  
 Quand' io passo , e fra loro  
 Van dicendo pian piano : Uh quant' è bella :  
 Se fosse mia Sorella :  
 Se l' avessi per moglie : un Marituccio  
 Son io , se mi volete . . . .  
 Che non dicono il ver ? perchè ridete ?

*Fab.* Sciocca ! Senza cervello , e non lo vedi  
 Che ti burlano tutti ?

*Carl.* Oh questo poi  
 Lo dite per invidia ,  
 Per non cavar la Dote : Io per le mani

Hò già più di un partito :

Non mi voglio invecchiar, voglio Marito.

*Fab.* Che marito fraschetta

Vai maritando? Tu farai la Serva

Alla Moglie ch'io prendo.

*Carl.* O me lo date,

O lo piglio da me.

*Fab.* Ci proverai.

Vedete, che sfacciata.

Cospetto: se non foste . . .

*Nan.* Che rumore?

Cos'è stato?

*Fab.* Costei

Fa darmi alle bertucce :

Vuol marito per forza: Oh sciagurato

Se qualcuno ti prende.

*Nan.* Piano un poco:

Ha qualcosa di men dell'altre Donne

La Signora Carlotta?

*Carl.* Niente affatto.

Ho gli occhi come Voi, le mani, i piedi,

Una bocca spaziosa, un viso bello:

Cosa mi manca?

*Fab.* Un poco di cervello.

*Nan.* Già si sà che le Donne

Chi più, chi meno, ne scarfeggian tutte.

*Carl.* Si maritan le brutte;

Vò maritarmi anch'io

Ed in questo vò fare a modo mio.

Le lusche si maritano

Le forde pur si sposano,

Le vecchie, le malfatte,

Si sposan come Gatte;

Or quando tocca a me?

Voi Signor Zio pensateci

Se nò chi trovo adesso,

Por.

Portandomelo appresso;  
Io me lo sposo affè. *parte.*

## S C E N A VII.

*Fabrizio, e Nannina.*

*Fab.* **L**A bile mi divora: Sì farai  
La serva alla mia Sposa: un'altra volta  
Che mi parli così . . .

*Nan.* Non vada in collera  
Caro Signor Fabrizio.

*Fab.* Eh andate al Diavolo  
Ancora Voi: Vedete  
Darle ragione.

*Nan.* Ma noi altre Donne  
Ch'abbiamo da pensar? Senza Marito  
E' impossibile a vivere: Ancor io  
Ho posto le mie mire  
Sopra di Voi: per questo  
S'ha da ddir, che fò male?

*Fab.* Eccone un'altra:  
Voi poneste le mire  
Sopra di me?

*Nan.* Certo: il mio genio inclina  
A prendere un Marito, come Voi,  
Che mi faccia carezze,  
Che di buon occhio, e con bontà mi guardi.

*Fab.* Sorella siete giunta un poco tardi.  
Questo cor l'ho donato.

*Nan.* Se a Giannetta  
Voi donato l'avete  
Fabrizio mio ve lo riprenderete.

*Fab.* Perchè?

*Nan.* Perchè Giannetta  
Non è pan per quei denti,  
E a migliaja vi son de' concorrenti.

*Fab.*

*Fab.* Mi meraviglio : in casa  
 Non vi capita Gente :  
 Una simile a lei non se ne trova .  
 E questa volta il dirne mal non giova .  
 Son le Donne d'oggidì  
 Nate sol per mormorar ,  
 E tu pure sei così ,  
 Ma Giannetta io voglio amar .  
 Niuna è savia , niuna è buona ,  
 Hanno tutte dei difetti :  
 Che viziacci maledetti !  
 Siete nate per ciarlar .

*parte*

## S C E N A V. III.

*Nannina .*

*Nan.* **S**Ì sì vedrai , se mormoro .  
 Quella cara birbetta  
 Li vuol tutti per se : l'ama il Padrone ,  
 Il Figlio del Padrone , il Cane , il Gatto ,  
 Fabrizio , e l'aversiera . Io sola l'odio  
 E facendole io sola un'altra guerra  
 Voglio mandar le sue speranze a terra .  
 Sia pur bella la Rosa sul prato  
 Se si schianta più bella non è :  
 E quel fior , ch'era tanto pregiato  
 Si disprezza , e calpesta co i piè .  
 Goda pure la bella straniera  
 Degli Amanti l'amabile schiera  
 Ch'io farò disprezzarla ,  
 Scacciarla ,  
 Se la sciocca la prende con me .

*parte .*



## S E E N A IX.

Conte Ernesto , indi Clarice .

*Ern.* **E** Clarice non viene . Quì dovrebbe  
Secondo il suo costume  
Al dolce mormorar di queste aurette ,  
Posare il fianco su le molli Erbette .  
Eccola . . . . Oimè qual nube  
Turba il suo bel sembiante ?

*Clar.* Or vedrò , Ernesto mio , se siete amante . *Fres.*  
Io voglio una riprova  
Del vostro affetto .

*Ern.* O cara  
Che non farei per voi ? qualunque rischio  
Facil mi diverrà .

*Clar.* Son disperata .  
La mia nobil Profapia  
E' per cadere in questo giorno .

*Ern.* Come ?

Spiegatevi .

*Clar.* Giannetta

Quella sciocca Ragazza , senza spirito ,  
Ignobile , e plebea , dal mio Germano  
E' amata , e il Genitore  
L'ama ancor più del Figlio : io vò che adesso  
Configliate il Barone  
A cacciarla di Casa .

*Ern.* Oimè che dite ?

Voi stessa in Voi non trovo . Una Donzella  
Porla in mezzo alla via ?  
Scusate , ciò farebbe tirannia .

*Clar.* Dunque Voi ricusate ?

*Ern.* Un' alma nobile

Non pensa sì vilmente .

*Clar.* Ah Cavalier malnato , impertinente .

Và pur che non sei degno  
D'ottenere la mia mano.

*Ern.* Ma Signora.....

*Clar.* V' ho inteso.

Siete un vile, un codardo. O in questo punto  
Giannetta esca di Casa,  
O ch' io da' miei Vassalli  
La farò bastonar; e voi pensate  
Che le Dame si servono alla cieca,  
Nè rifletter conviene,  
Se la cosa v' à male o pur v' à bene. *parte.*

S C E N A X.

*Ernesto.*

*Ern.* **C**I rifletto ben io. Son Cavaliere,  
Sono onorato, e le Donzelle oneste  
Debbon esser difese. Ah che il suo spirito  
Altiero, intollerante,  
La seduce così: si soffran pure  
I sdegni e l' ire di sì dolci rai,  
Ma una viltà non si commetta mai.

Non fugge il buon Guerriero  
Per vil timor, dal Campo,  
Ma incontro a mille spade  
Vittima geme, e cade,  
Avvezzo al fiero lampo  
Dell' inimico acciar. *parte.*

## S C E N A X I .

Camera con due Porte .

*Giannetta appoggiata ad un Tavolino ,  
indi Asdrubale , poi il Barone .*

**G** Enitori ah dove siete !  
Vi potessi almen trovar .  
Vieni , vieni , o Mamma bella ,  
La tua Figlia poverella  
Ti vorrebbe accarezzar . *si alza .*

Almen sapessi oh Dio  
Se i Genitori miei vivono ancora .  
Ah che presenti ognora  
Parmi d'averli , e intanto  
Orfana e sola mi distruggo in pianto .  
Or che farò ? M'ama il Barone , e vuole  
Per forza la mia mano . Il Figlio anch' esso  
M'ama , e tenta rapirmi . Ah caro Asdrubale  
Sì fedel ti farò . Questo mio core  
Per te s' affanna , e geme .  
Vieni Asdrubale mio , fuggiamo insieme .

*Afd.* Giannetta eccomi pronto :

Vieni : fuggiamo pur ,

*Gian.* ( Che affalto e' questo ?

Parto col caro Bene , o pur quì resto ?

Ah non s' offendan mai

Le leggi d' onestà . ) Mi meraviglio

Le mie pari non fuggono .

*Afdr.* Ah spietata !

Dunque non mi vuoi bene .

*Gian.* Anzi il decoro

Mi comanda ch' io v' odj . Orsù partite ;

Non voglio che il Barone

Mi ritrovi con Voi .

*Afdr.* Senti Giannetta ;

Se tu non vieni, adesso fò dar foco  
 Alla Casa, al Barone, alla Sorella;  
 Poi tramezzo alle fiamme  
 Ti conduco per forza.

*Gian.* E credereste

Così di spaventarmi? O voi partite *risoluta.*  
 O parto in questo punto.

*Aldr.* Ah nò, mia Cara.

Fermati: [ Oh Dio, che fò? ]

*Gian.* E ben partite ancor?

*Aldr.* Sì partirò.

*Gian.* ( Ah resisti o mio Cor. )

*Aldr.* Pria di partire,

Caro Nume mio bello,

Mira a' tuoi piedi il tuo Contino almeno.

*s' inginocchia.*

Ricordati ch' io t' amo.

*Gian.* ( Poverello.

M' ama da vero. ) Sorgi

Caro Asdrubale amato.

## S C E N A XII.

*Barone, Giannetta ed Asdrubale in atto d' alzarsi.*

*Bar.* [ Cosa fa in ginocchion quel Disgraziato? ]

*Gian.* [ Or sì che son perduta. ] *avedendosi del Bar.*

*Aldr.* Anima mia . . . .

*a Giannetta.*

*Bar.* Briccon, v' adesto fuor di Casa mia.

Torna adesto alla Guerra.

*Aldr.* Ubbidirò.

*mortificato.*

( Se Padre non mi fosse

Già l' avrei disfidato. )

*Bar.* Caro Asdrubale amato!

Sì sì con quest' orecchie

Ho inteso i vostri amori: In quelle Camere

V' a, ritirati adesto;

Non

Non uscirne mai più : chiusa là dentro  
Qual Cane alla Catena

D' un pazzo amore pagherai la pena .

Frà i Tamburi e fra i Cannoni *ad Asdr.*

Che d' intorno spareranno

Quest' amore , quest' affanno ,

Signor mio le passerà .

E voi cara Semplicina *a Giannetta .*

Quando chiusa vi vedrete

Tante smorfie non farete

A chi intorno ognor vi stà .

*appresso al Barone parte ancho Asdr. dall' altra parte , e Giannetta entra nelle sue Camere .*

### S C E N A XIII.

Anticamera antecedente alle Camere  
di Giannetta .

*Nannina , poi Fabrizio .*

*Nan.* **G** Ran rumor v' è per Casa .

Credo che per Giannetta

Vi faranno de' guai . . . . Ma vien Fabrizio

Malenconico anch' esso ; in un cantone

Voglio il tutto osservar con attenzione . *si ritira .*

*Fab.* Che barbarie crudel ! voler per forza

Che una povera Figlia

Stia là dentro ferrata . Io non ho core

Di vederla patir . Con questa Chiave

Quella Porta aprirò . Mi farò merito [*in atto d' aprire .*]

Con la bella Giannetta :

Le asciugherò le lagrime

Sulle care pupille ,

E spiegandole appien gl' affetti miei

Ella piangerà meco ed io con lei .

*Entra nelle Camere di Gannetta .*

*Nan.* Zitto : ho scoperto tutto , Adesso vado

A tro .

A trovare il Baron. Così mi vendico  
 Di Fabrizio che m'odia,  
 Fò cascare di grazia  
 Giannetta alli Padroni, e faccio in somma  
 L'onorato mestiere  
 Che son solite a far le Cameriere. *parte.*

## S C E N A X I V.

*Asdrubale indi Barone, e Nannina poi Giannetta  
 e Fabrizio.*

*Asdr.* **I**O schiatto io questo punto,  
 Mi strangolo, m'annego, mi precipito,  
 Mi dò foco da mè. Voglio vederla  
 Almen pria di partire.  
 Ma la Porta è socchiusa! Che vuol dire?  
 Entriamo dunque .... piano, e se mio Padre  
 Mi trovasse là dentro  
 Cosa direbbe allora?  
 Dunque la chiamerò stando quì fuori.

*Finale dell' Atto Primo.*

*Asdr.* Pian pian .... Con voce bassa .....

Giannetta io chiamerò.

*s' accosta alla Porta.*

Ma pria, se alcun quì passa

Attento osserverò,

*Nell'uscir Gian. dalla Camera finge di parlar  
 con Fab. che stà dentro.*

*Gian.* Aspetti mio Signore

Parlarle avrei desio.

Ho inteso l'idol mio,

Ma dove non sia non sò.

*Asdr.* Non v'è nessuno . . . Ah cara

Fuggiamo, o ch'io mi moro.

*Gian.* Ah nò mio bel Tesoro



Tal macchia aver non vò .

*Aldr.* Ingrata . . . .

*Gian.* Sono onesta .

*a 2* ) Oimè che pena è questa

) Risolvermi non sò .

*Nan.* Venite quà bel bello . . . .

*conducendo il Bar.*

*Bar.* Un orrido Macello ,

Un scempio io ne farò .

*a 2* Entriamo quà pianino ,

*Entrano nella Camera dove stà Fab. passando dietro ad Aldr. ed a Gian. che fingono di discorrere insieme .*

Il caro Babbuino

Dentro ci acchiapperò .

*Gian.* Addio . . . . .

*Aldr.* Ma ferma un poco .

*Gian.* Non posso . . . . .

*Aldr.* Ah mio bel foco

Trattienti un pò con me .

*Gian.* Deh siatemi fedele ,

Io torno al carcer mio :

Tutta lasciate , oh Dio !

La cura alla mia fè .

*Bar.* Tu quà dentro che ci fai ?

*esce con Fab. e Nan.*

*Nan.* Era andato per sposarla .

*Fab.* Son venuto a consolarla .

*Nan.* ) *a 2* Non è vero : via di quà .

*Bar.* )

*Gian.* ) *a 2* Cosa vedo ! Cos' è stato ?

*Aldr.* ) Ch' è successo ? Ahi crudo Fato !

Questa cosa come vò .

*Bar.* Non ti basta un solo Amante .

*a Gian.*

*Nan.* Li vuol tutti il bel sembiante .

*Fab.* E' innocente in verità .

*Bar.*

- Bar.* Zitto tu, che il fatto è chiaro.  
*Nan.* Ecco il tutto come stà.  
 Con la bella rinferrato  
 Il Fattore s'è trovato,  
 Quì non serve a replicar,  
*Afdr.* Ah crudel . . . . .  
*Gian.* Sono Innocente .  
*Bar.* Ah Infedel . . . . .  
*Gian.* Non è ver niente,  
 Ei mi venne a consolar .  
*Fab.* Poverella ve lo giuro  
 Ch'ella niente ci ha che far .  
*Afdr.* Vanne vanne, mostro infido . *a Gian.*  
*Bar.* Parti adesso, o ch' io t' uccido .  
*Gian.* Mi vò almeno discolpar .  
*Bar.* Tu alla Guerra, e Tu prigione  
 Devi adesso ritornar,  
*Tutti.* Oh che fiera confusione  
 Più ci penso men l' intendo,  
 Non capisco, non comprendo,  
 Come avrà da terminar .

*Fine dell' Atto Primo.*



# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Appartamenti corrispondenti al Giardino.

*Baron Tarpano, indi Asdrubale, poi Clarice.*

*Bar.* [ **C** Che caso stravagante! ]  
*Asdr.* [ Amar Fabrizio  
*Parlano da se non accorgendosi l'uno dell'altro.*

E pospormi così! ]

*Bar.* ( Farfi venire  
 In Camera un Fattore! )

*Asdr.* ( Questa bricconeria mi sta sul cuore. ]

*Clar.* Che fa la bella Incognita  
 L'Elena combattuta? Chi di Voi  
 Aspira ad ottenere  
 Un Tesoro sì bello?

*Bar.* [ Come Asdrubale è lì? ]  
*Asdr.* [ Mio Padre è quello? ] [ vedendosi. ]

*Bar.* Vi credevo sul campo  
 Con la Spada alla mano, che già tinti  
 D'arabo sangue e Fiumi e Mari avevate,  
 E tagliate finor due milla Teste.

*Asdr.* Avrei fatto di più: Ma aspetto gli ordini  
 Del consiglio di Guerra.

*Clar.* Anzi attendere

Gli

Gli ordini di Giannetta . Giuro al Cielo  
 Se d' amar non lasciate  
 Una Donna sì vile ,  
 Che il proprio , e il nostro onor pone in periglio  
 La sbranerò .

*Bar.* Sentite Signor Figlio ?  
 Ha ragione Clarice .

*Clar.* E voi ch' esempio [ al Barone . ]  
 Dovreste dar , voi pure  
 Vi lasciate sedur da una straniera !  
 Che vi mancano forse  
 Dame di rango nobili e leggiadre ?

*Asdr.* Sentite Signor Padre ?  
 Questo è un fatto che merita riflessione .

*Clar.* Una che vi postpone  
 A un Fattorello vile , non è degna  
 De' vostri affetti . Risolvete in fine  
 E pensateci bene  
 Ch' io non vò per Madrigna , o per Cognata  
 Una Donna trovata  
 In mezzo d' una via  
 Che non si sà nemmen chi Diavol sia .

Un poco di grazietta ,  
 Un pochettin d' ardire ,  
 Vi fanno comparire  
 In lei gran nobiltà .  
 Ma i suoi pensier son bassi ;  
 A i moti , al volto , a i passi  
 Distinguere si fà .

## S C E N A II.

*Barone , ed Asdrubale .*

*Asdr.* **D** Unque che si risolve ,  
 Chè si fà di Giannetta ?

*Bar.* In quanto a me

Non

Non ci penso mai più.

( Così non ci pensassi . )

*Afdr.* Io l'abborrisco

Non la posso soffrire . ( Anzi non posso  
Viver senza di lei . )

*Bar.* ( Se l'odia il Figlio

Ci comincio a sperar . )

*Afdr.* ( Se il Padre l'odia

Ho un Rivale di men . )

*Bar.* ( Ma quel Fabrizio

Perchè amarlo così ? )

*Afdr.* ( Quel Fattoraccio

Lo farei moschettar . )

*Bar.* Si pensi , o Afdrubale ,

A una cosa che degna

Sia de' nostri natali . A voi ne lascio

Tutta la cura ; preparate intanto

In così dubbio affare

Qualche nuovo espediente militare .

*parte .*

## S C E N A III.

*Afdrubale poi Carlotta .*

*Afdr.* L'Espediente più bello

Saria , s'io la sposassi . In Guerra viva

Si farebbe così ; ma s'è infedele

Cosa me n'ho da far ? Donna crudele .

*Carl.* ( Ih discorre da se : Quant'è ridicolo ,

Quanti gesti che fa . Vò salutarlo . )

Serva , Signor Contino

Rivenisce Carlotta il Padroncino .

*Afdr.* Addio Ragazza . [ appunto ho di bisogno

Di divertirmi un poco

Per levarmi Giannetta dal pensiero . ]

*Carl.* [ E ciarca ancora ? è pazzo da dovero . ]

*Afdr.* Carlotta dimmi un poco

Fai

Fai l'amor con nessuno?

*Carl.* Sì Signore.

Fò l'amor con Melampo.

*Afdr.* E chi è costui?

*Carl.* E' il Cane del Giardino.

*Afdr.* Mà l'amore

Si fa co i Giovanetti.

*Carl.* Anch' io l'ho detto

Molte volte a mio Zio: ma mi risponde

Coi Schiaffi, se bisogna,

Che amare i Giovanotti è una vergogna.

*Afdr.* Fabrizio è un Animale. Io voglio adesso

Far l'amore con te.

*Carl.* Sì sì vediamo

Come si fa?

*Afdr.* Con aria appassionata

Mi presento alla Bella, e in tuono languido

Da i sospiri interrotto

Poi le dico così. Caro mio Bene

Io languisco per te.

Moro, mi struggo . . . . Oimè . . .

Tu m' hai rubato il core,

Tu m' hai ferito . . . . Ahi dispietato Amore.

*Carl.* E questo è far l'amore?

Queste sono bugie: Voi spasimate,

Voi languite, e la faccia

E' più rossa di prima? Io v' ho ferito?

E l'armi dove son? Siete rimasto

Senza core, e parlate?

Sono tutte bugie, non mi cuccate.

*Afdr.* Sol con queste espressioni

Può spiegarfi l'amor. Le sue dolcezze

Più, o men, sono così.

*Carl.* Dunque lasciate

Ch' io provi a innamorarmi, e se son vero

Le dolcezze, che dite,

Con gl' Amanti d' intorno,



Io voglio spasimar la notte , e il giorno .

Ci è nissun , che mi vuol bene ,

Che si voglia innamorar ?

Io già sono senza core ,

M' ha ferito il crudo Amore ,

E mi sento oh Dio mancar .

Deh venite , o innamorati ,

Ch' io sò l' arte luffinghiera ,

Ho imparato la maniera

Di languire , e fcspirar .

*parte .*

## S C E N A IV.

*Asdrubale poi Giannetta .*

*Asdr.* **M**I diverte da ver ... Ma oh Dio ! che vedo ?  
Giannetta a questa volta ?

*Và per partire poi si trattiene .*

Si fugga l' infedele . . . Oimè non posso . . . .

Mi si piegan le gambe .

*Gian.* Anima mia .

*accostandosi timida ad Asdr. ma con tenerezza .*

*Asdr.* ( Vorrei partir nè sò trovar la via .

Fingiam di non vederla . )

*voltandole le spalle .*

*Gian.* Una parola

Si concede anche a i Rei . Caro guardatemi .

Son la vostra Giannetta .

*Asdr.* [ Attento Asdrubale ,  
Che costei te la ficca . ]

*Gian.* E ancora Voi

Siete contro di me ? per un sospetto

Volete abbandonarmi ? Ah nè mia vita !

Voltatevi , sentite :

Difendetemi almeno .

*Asdr.* ( Mi batte il Cor come un Tamburo in seno . )

*Gian.* Signor , se vi dò noja

Me

Mè n' anderò . . . . Conoscerete un giorno  
Ma sarà tardi allor, la mia innocenza.

*In atto di partire, guardandola Asdr. appresso.*

*Asdr.* [ Oh questo è troppo, io non ho più pazienza. ]

Fermatevi.

*Gian.* Son qui.

*Asdr.* Non siete degna

Di venirmi più avanti:

Siete una Rea.

*Gian.* Ma ditemi

Almen qual' è il delitto?

*Asdr.* Un inconstante

Non v'è nè pure intesa: Andate.

*Gian.* Parto.

Ma benchè discacciata,

Viscere mie, fedele io vi farò.

*Asdr.* Non me ne curo; andate.

*Gian.* Ubbidirò. *mentre parte piangendo vien tratte.*

*nuta dal Bar. che la prende per mano.*

## S C E N A V.

*Barone, e detti.*

*Bar.* **V**ieni meco Giannetta. Ho risoluto.

*Asdr.* Che cosa?

*Bar.* L'espedito

L'ho trovato ben io. Vieni.

*Gian.* Fermatevi.

*con Spirito.*

Da me che pretendete?

*Bar.* Ad un Padrone

Non si fanno ricerche.

*Asdr.* [ Oimè che tenta,

Che vuol far di Giannetta? ]

*smaniando.*

*Gian.* Il mio destino

Voglio saperlo.

*risoluta.*

*Bar.*

*Bar.* Eh via che lo saprai ,  
 ( O fedele , o infedele ,  
 Vò subito sposarla . ) andiamo

*Gian.* Ingrato . *ad Asdrub.*

Giacchè non mi difendi ,  
 Mi difendo da me . Vi basti ormai  
*Si stacca con risentimento dalle mani del Bar.*

D' avermi sì vilmente  
 Oltraggiata , e avvilita . Di qual colpa  
 Mi volete punir ? S' insultan dunque  
*Mentre Gian. parla rimangono il Bar. ed Asdr.*  
*immobili guardandola sempre .*

Le Zitelle onorate ? Si maltrattano  
 Senza neppure udirle ? Eccovi il petto  
 Feritemi , uccidetemi , qual vissi  
 Libera , e senza macchia  
 Voglio almeno morir . . . . . Ma voi tacete ?  
 Che vi manca il coraggio ? Rispondete .

## S C E N A VI.

*Nannina , e detti .*

*Nan.* S On' Uomini , o son statue ?  
*ride vedendogli così attoniti .*

Ah ah che bel piacere !  
 Si paga un soldo chi le vuol vedere .

*Asdr.* ( Poverella ! E' innocente . )

*Bar.* [ Offesa a torto  
 Ha ragion di sprezzarmi . ]

*Nan.* Il vostro caro  
 Amabile Fabrizio  
 Sospira per vedervi . Andate , andate  
 Giannetta a consolarlo .

*Gian.* Io lo ringrazio  
 Dell' amor che ha per me : l' unico in Terra  
 Ch' abbia di me pietà .

B

*Asdr.*

*Afdr.* [ Che sento? Ah ingrata!  
Smanio, fremo di sdegno. ]

*Bar.* ( A divorarmi  
Torna la Gelosia. Sì che l'adora  
E perciò mi disprezza. )

*Nan.* E voi contenti  
Ve ne state ad udirla!

*Afdr.* Caro Padre  
L'espedito è trovato. Se costei  
Sente amor per Fabrizio  
Deve sposarlo. Indegna  
Da un Uomo di valore  
Non meriti pietà, non mertì amore.

[ Oimè .... Che cosa ho detto ....  
S'annulli la sentenza. ]

Giannetta abbi pazienza,  
Ch'io sono fuor di me.

Ah Signor Padre amabile  
Quegli occhi, quel sembiante,  
Richiedon per amante  
Un Cavaliere, un Re.

[ Ma già la gelosia  
Il sen par che m'accenda. )  
Fabrizio se la prenda  
Ch'io non la voglio affè.

*parte.*

## S C E N A V I I.

*Il Barone, Giannetta, e Nannina, indi Fabrizio.*

*Bar.* **N**On sò che farmi, attonito,  
svergognato, quì resto.

*Gian.* ( Ah destino crudel! Che giorno è questo! )

*Nan.* Venga Signor Fabrizio;  
Ecco quà la sua Bella.

*Fab.* Ma Signore *al Bar.*  
Non mi par che sia degna un'Innocente.

Di

Di soffrir tante Ingiurie .

*Bar.* E' vero è vero ,  
Mi son disingannato . Sì Fabrizio  
Giacchè l' Amante , il difensor voi siete ,  
Voi per comando mio la sposerete . *parte :*

*Fab.* ( Non sono così pazzo ,  
Il Padron lo conosco :  
Mi facesse ammazzar ! ]

*Gian.* Siete contenta  
Delle sventure mie ? Vi basta ancora ?  
Avete altro da dir ? *a Nannina :*

*Nan.* Senti pettegola :  
Come un Falco arrabbiato  
Vò venirti allà vita  
Se tu sposi Fabrizio , il naso e gl' occhi  
Ti vò cavar con queste mani , e voglio  
Graffiarti quel sembiante  
Che fece delirar più d' un Amante . *parte :*

*Gian.* Ah Fabrizio pietà . . .

*Fab.* ( Cappita ho inteso :  
Il Padron mi ha risposto  
Con rabbia , e con orgoglio . )

*Gian.* Pietà dell' onor mio . . .

*Fab.* Và , non ti voglio . *parte :*

## S C E N A III.

*Giannetta .*

**M** Isera me , che sento ! in odio al Mondo  
Dunque son io . . . . Mi lascia  
La Madre nella Cuna . . . il mio decoro  
S' infidia , e si calpesta . . . . Una vil serva  
Mi deride , e m' insulta , e senza udire  
Neppur la mia ragione  
Mi discaccian l' Amante ed il Padrone .  
Ah si fugga per sempre . . . . ignota vissi ,

Ignota morirò . . . . Ma dove oh Diò!  
 Dove corro, o Melchina? . . . . Ah tremo tutta  
 Tremo dallo spavento . . . . e il passo incerto  
 Tenta moverfi appena,  
 Che fermo resta su la dubbia arena.

Ah si fugga . . . . Non ardisco:

Sola sola m'avvilisco . . . .

Dunque resto? . . . cosa fò? . . . .

Ma che sento! il cor mi brilla

Si fa il piede più animoso!

Sarà forse il Ciel pietoso,

Che giammai m'abbandonò.

Ah lontan di quà si vada,

Qualch' asilo, qualche strada,

Per celarmi io trovarò.

*parte.*

## S C E N A IX.

Giardino.

*Clarice ed Ernesto discorrendo insieme.*

*Clar.* **V**ia Signor Protettore  
 Giannetta è in mia disgrazia  
 Nè vò che si difenda.

*Ern.* A costo ancora  
 Del sangue e della vita  
 Io la proteggerò. Povera Figlia  
 Perchè odiarla così? Che male ha fatto?

*Clar.* Perchè ciascun per lei diventa matto.  
 Il Barone mio Padre, ed il Germano  
 Tentavan di sposarla.

*Ern.* Io gradirei  
 D'averla per Parente.

*Clar.* Chi? un'incognita  
 Una Birba, un'Indegna?

*Ern.* Potrebb' essere

Più



Più Nobile di Voi: Gentile è il tratto,  
Gentili le maniere .

E indegna non faria d'un Cavaliere .

*Clar.* Ah ah comprendo adesso  
Le vostre tenerezze. Anima vile  
Và: perchè non la Sposi?

*Ern.* Io vil non sono  
Se difendo un' incognita .  
Ma dall' odio ostinato  
Che nel sen racchiudete  
Contro Giannetta e i Protettori suoi  
Qualche viltà si riconosce in Voi .

Nel seno della Terra

L' oro si asconde e ferra ,

Nè perde la beltà .

E chi Signor si vanta ,

Spesso da rozza Pianta

Deriva , e non lo sà .

*parte .*

## S C E N A X.

*Clarice .*

**Q**uesti acerbi rimproveri  
A me sono diretti . Ernesto ancora  
Di colei s'è invaghito . Non son Donna ,  
Non son Dama d' onore  
S' ora non vado a trapassarle il core .

*parte .*

## S C E N A XI.

*Fabrizio , indi Nannina , poi Carlotta .*

*Fab.* **C**He pazzo da Catena !  
Per un vile timore ho rifiutato  
La mia bella Giannetta . Ah se di nuovo  
L' occasione si presenta . . . .

*Nan.* Son tenuta  
Alla vostra bontà , Fabrizio caro

Conosco, che mi amate,

*Fab.* Io v' amerei

Se mi staste lontana,

*Nan.* Or che Giannetta

Per mio amor ricusaste

Fabrizio mio bellino,

Porta il dovere ch'io vi stia vicino,

*Fab.* Ma se ciò non è vero.

*Nan.* Ah nò mio caro

Non v'è da dubitar. Voi sospirate,

Voi languite per me.

*Fab.* Ma cospettone,

Vi dico che non v'amo, anzi ho motivo

D'odiarvi, e di fuggirvi.

*Carl.* Signor Zio

Ho imparato ad amar, Oh che dolcezza

Si prova in far l'amore.

Io sono senza core,

Ardo, smanio, mi accendo a poco a poco,

Oimè son tutta foco:

Languisco, mi consumo

Ed il cervello mio se ne va in fumo.

*Fab.* Oh ci è andato ch'è un pezzo,

Sciocca, pazza, che sei

Parti di quà.

*Nan.* Sentite

Che gran male è l'amore?

*Carl.* Ve lo dico davvero non ho più core,

*Fab.* Ho altro per il Capo. Alla malora

Andate quante siete

Femmine disgraziate

Per rovina dell' Uomo al Mondo nate,

Se siete belle

Siete orgogliose,

Se siete brutte

Siete noiose,

Con la bellezza,

Con la bruttezza ,  
Siete un Epilogo

.....

Vadano tutte ,  
Vadano al Diavolo ;  
Che senza Femmine  
Meglio si stà .

*parte .*

## S C E N A XII.

*Nannina , e Carlotta .*

*Nan.* ( **G** iannetta non l'avrai , voglio esser io  
La Sposa fortunata . )

*Carl.* Ditemi : Sò far ben da innamorata ?

*Nan.* E come ? Ma vi manca  
Ancor qualch' altra regola  
Per adescar gl' Amanti .

*Carl.* E' lunga molto  
Dunque d' Amor la scuola .

*Nan.* Amore insegna  
Alle volte in un giorno i suoi precetti ,  
Ma gl' amorosi guai  
O duran molto , o non finiscon mai .

Amore è il Maestro :

Noi fiam le Scolare .

Chi vuole imparare

Gran cose ha da far .

Se Amor ci accarezza

Fuggirgli lontano .

Se vien con asprezza ,

Biciargli la mano ,

Ch' Amor è un Ragazzo

D'umor stravagante ;

Fà il tristo , fà il pazzo

Conforme gli par .

*parte con Carlotta .*

## S C E N A XIII.

*Barone ed Asdrubale da diverse Parti.*

*Bar.* ( **O** Imè son rovinato. )

*Asdr.* ( **O** ( E' più d'un' ora  
Che cerco e non la trovo. )

*Bar.* ( Oh che disgrazia!  
Starei per ammazzarmi. )

*Asdr.* [ Poveretta! ]  
Ah ditemi dov'è?

*Bar.* Dov'è Gianetta? *incontrandosi.*

*Asdr.* Non lo sò, nè saprei  
Dove più cercarla.

*Bar.* Figlio indegno  
Per tua cagion se n'è fuggita.

*Asdr.* Ah Padre  
Sono i vostri strapazzi  
Che le han data la fuga.

*Bar.* I miei Tesori  
Tutti dissiperò per cercarla.

*Asdr.* Ed io per ritrovarla  
Spedirò due Picchetti. A ferro a foco  
Manderò la Campagna,  
Farò spianare i Monti,  
Farò seccare i Fiumi,  
Farò guerra agl'abissi, al Mondo a' Numi.

*parte*

## S C E N A XIV.

*Barone.*

**S** P' s'ì v'ad dove vuoi  
Figliaccio disgraziato. Or che farò?  
Sarà meglio ch'io vada . . . .  
Oibò per questa strada: per quell'altra:

*Nem.*

Nemmen . . . . . Sì sì per quella . . . .  
 O per quella , o per questa ,  
 Già mi pare d'aver tanto di testa .

Ah s'è andata in qualche Bosco

Qualche lupo se la piglia . . . .

Vieni quà povera Figlia ,

Sì la vedo , eccola là .

Allegria che s'è trovata

La Giannetta sconfolata .

Allegria . . . . . Ma dove stà ?

Il Cervello và girando ,

Và ballando , và saltando ,

Nè comprendo cosa fà .

*parte .*

## S C E N A X V .

Campagna deliziosa ingombra d'Alberi con diverse  
 Collinette in distanza .

*Pastori e Pastorelle altre in piedi ed altre sedute in terra guardando gl'Armenti e Gianetta in Abito da Pastorella anch'essa appresso gl'Armenti .*

*Gian.* **P**astorelle anch'io con voi  
 Vengo il Gregge a pascolar .  
 Queste Erbette tenerelle ,  
 Queste care Pecorelle ,  
 Mi fan proprio giubilar .  
 Fortunati Pastor . Fra Voi sicura  
 Almen viver potrò . Quì regna almeno  
 L'amicizia e la pace ,  
 Che i cori alletta , e all'Innocenza piace .  
 Più Giannetta io non sono .  
 Sono una Pastorella  
 Che dal'alba alla sera  
 Faticando fra voi , con voglie pronte ,

Condurrò l' Agnellette , al Prato , al Fonte .  
 Sù venite Pastorelle  
 Per l' Erbette tenerelle  
 L' umil Gregge a pascolar .  
*parte con alcune Pastorelle .*

## S C E N A X V I .

*Fabrizio , indi Nannina .*

*Fabr.* **N** On veggio ancor nessuna  
 Ch' assomigli a Giannetta . E pur mi disse  
 Chi l' ha vista fuggir , che quì senz' altro  
 Dev' esser capitata . Non vorrei  
 Dar sospetto a costoro . Andiamo innanzi ;  
 Tanto la cercherò  
 Che finalmente la ritroverò . *Si ritira .*

*Nan.* Son venuta pian piano  
 Seguitando Fabrizio . Saria bella  
 Che Giannetta quì fosse . Ah se qualcosa  
 Mi riesce scoprir , ne dò l' avviso  
 Subito alla Signora ed al Padrone ,  
 E li metto di nuovo in confusione , *Si ritira .*

## S C E N A X V I I .

*Giannetta che ritorna con alcune Pastorelle , indi Fa-  
 brizio , poi Nannina , e finalmente Asdrub.  
 ed il Barone .*

*Gian.* **O** H Dio che vedo ? in questo loco ancora  
 Viene Gente a turbarmi ? Ah difendetemi  
 Care Amiche , e il mio Nome  
 Non palesate mai ,  
 Che per questi crudeli io pianfi assai .

*Quin-*



*Quintetto ovvero Finale .*

- Gian.* Se qualcun di me cercasse,  
Se chiedesse di Giannetta,  
Dite pur: la poveretta  
Di dolor se ne morì.
- Fab.* T'ho alla fine ritrovata,  
Vien con me Giannetta bella.
- Gian.* V'ingannate io non son quella.  
Chi cercate non è qui.
- Nan.* ( Ecco quà la semplicetta,  
Che da Casa in fretta in fretta  
Per amor se ne fuggì. ) *in disparte .*
- Fab.* Ah perdonami, Ben mio.
- Gian.* V'ingannate non son io.  
Mio Signor, vi dò il buon giorno,  
Torno il Gregge a pascolar .  
*in atto di partire .*
- Nan.* S'è saputo, s'è veduto,  
Il suo modo di trattar . *a Gian.*
- Gian.* Io non sò chi Diavol siete;  
Siete pazzi se credete  
La mia pace disturbar:
- Fab.* Ah fraschetta maledetta  
Che ci sei venuta a far? *a Nannina!*
- Nan.* Finchè vivo, vò inquietarvi  
Voglio farvi disperar .
- Asdr.* Come! quì mio bel Tesoro.  
Vien con me: Non è decoro  
Fra le Selve a dimorar .  
*in atto di condurla via .*
- Bar.* Alla fin chi cerca trova.  
Vien con me. Nulla ti giova  
Di far smorfie, o replicar .  
*Dall' altra parte forzandola a partire :*
- Gian.* Ma, Signor, chi vi conosce?  
Pastorelli dove siete?  
Io non credo che vorrete

Tal' ingiuria sopportar .

*Si fanno vedere in distanza alcuni Pastori  
che minacciano i medesimi .*

*Asdr.* a 2 ) ( E' Giannetta o pur non è ?  
*Bar.* )

Io non sò che mi pensar . )

*ritirandosi in disparte .*

*Fab.* a 2 ) Dalla testa infino a i piè  
*Nan.* )

Tutta simile mi par . )

*Asdr.* Dunque Voi . . . . .

*Gian.* Non sono quella .

*Bar.* E chi siete ?

*Gian.* Pastorella .

*Asdr.* a 2 ) Pastorella vezzosetta ,  
*Bar.* )

Compatite il tratto audace .

*Fab.* a 2 ) Vi lasciam con quella pace  
*Nan.* )

Che non è nel nostro Cor .

*Gian.* Prego il Ciel vi sia propizio

E v' affista il Dio d' Amor .

*al Bar. ed Asdra*

Prego il Ciel vi dia giudizio .

Compatisco il vostro error .

*a Nan. e Fab.*

*Tutti fuori di Giannetta .*

Dunque andiam per Valli e Monti ,

Per inospite Campagne ,

La Giannetta a ricercar .

*Gian.* Ed io vò con le Campagne

La mia Greggia a pascolar .

*Fine dell' Atto Secondo .*



# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Giardino.

*Il Conte Ernesto con un Foglio in mano indi  
Clarice.*

*Ern.* **C**HE sento? E a tal novella  
Vivo e respiro ancora? intendo adesso  
I moti del Cor mio...

*Clar.* Del Signor Protettor Serva son io.  
Quella vostra Giannetta,  
Quella casta Penelope  
Alfin se n'è fuggita. Questa Casa  
Tutta è in rumor per lei. Piangono Tutti,  
Sospiran per trovarla. Tocca a Voi  
Di farle compagnia,  
Di lasciarmi quì sola e fuggir via.

*Ern.* (Ah Giannetta infelice  
Dove ti troverò?)... Signora.... Oh Dio!  
Se sapeste in tal foglio.... Oimè che il sangue  
Mi trema nelle vene.

*Clar.* Ma qual'è la cagion di tante pene?

*Ern.* Ve la dirò.... lasciate  
Ch'io parta, or or ritorno.

*Clar.*

*Clar.* Vò saperè

Almen cosa v' affligge .

*Ern.* Compatitemi .

Se più mi trattenessi ,

Non sol gli affetti miei ,

Ma la Natura e il sangue io tradirei .

Mio bel Nume io tornerò ;

Ma la bella , ch' è fuggita ,

S' avrò spirto , s' avrò vita

Da per tutto io cercherò .

*parte :*

### S C E N A II.

*Clarice .*

**A** H disleal t' intendo ; di Giannetta

Tu vuoi l' orme seguir , ma da lontano

Seguendoti , vogl' io

Sfogar sovra di te lo sdegno mio .

E se mai ti troverò

A discorrer con Colei :

Giuro a tutti gli Avi miei

Che alla fin ti sbranerò .

*parte :*

### S C E N A III.

Campagna come sopra .

*Giannetta poi Fabrizio .*

*Gian.* **E** Pur fra tante pene

Veder che corron Tutti a ricercarmi

Non è picciol conforto . . . . Ah cosa dissi ?

Vadan lungi da me . Son tutti ingrati ,

Tutti crudeli : E pur mi sento in seno

Qualche lieve scintilla , che in favore

Dell' amato mio Ben m' accende il coro .

*Fab.*

*Fab.* Pastorella gentile,  
 Scusatemi, s' io torno, Agli atti, al volto,  
 Mi parete Giannetta. Quei begli occhi  
 Moretti, furbarelli,  
 Son di Giannetta mia. Quel bel vermiglio,  
 Quella bocca, quel ciglio,  
 Sol Giannetta l'avea;  
 Ah placatevi, alfin mia bella Dea.

*Gian.* Signor voi mi burlate. In un ruscello  
 Poc' anzi mi specchiai,  
 E questo volto era deforme assai,

*Fab.* Senti cara Giannetta,  
 Che tal tu sei, tal' è il tuo nome, io voglio  
 Viver con te fra questi Boschi. Umile  
 Pastorello innocente  
 Gli Armenti guiderò. Staremo insieme  
 Affisi sotto un faggio  
 Quando è il sol più cocente, e quando il Verno  
 Incrudelisce, allora  
 Ti narrerò per gioco  
 Qualche favola bella accanto al foco.

*Gian.* Diceste ben, s' io fossi  
 Quella che voi credete, ma il mio nome  
 Non è quel che si dice,  
 Nè merta tanto bene un' Infelice.

*Fab.* Dunque cosa ho da far?

*Gian.* Lasciarmi stare,  
 E andar pe i fatti vostri.

*Fab.* Ah crudellaccia  
 Me n' anderò.

*Gian.* Così farete bene.

*Fab.* Per finir tante pene  
 Onde il mio Cor miseramente è oppresso,  
 Da un' alta rupe vò a gittarmi adesso.  
 Dall' alto rovinando,  
 Precipitando in giù  
 Dirò, che di mia morte



Sol la cagion sei tu.  
 E ognuno griderà :  
 Ecco la Donna barbara .  
 Amanti oh Dio fuggitela  
 Ch' è un Mostro d'empietà .

parte ,

## S C E N A IV.

*Giannetta , poi il Barone con Asdrubale .*

*Gian.* E' Vero , che in Fabrizio  
 Quella pietà trovai ch' altri non ebbe ,  
 Ma anch' egli mi scacciò . . . . .  
*in atto di partire s' incontra coi sud.*

*Asdr.* Fermati : ascolta ,  
 T' ho da parlar .

*Bar.* Abbiam scoperto alfine  
 Che Giannetta tu sei .

*Gian.* Chi l' asserisce  
 E' un pazzo , un mentitor .

*Bar.* Eh via Giannetta  
 Non facciamo più smorfie .

*Asdr.* Hai da tornare  
 In Casa come prima . Con quest' Abiti  
 Non ti posso veder .

*Gian.* Quella Capanna  
 E' la mia Casa , e vagliono più assai  
 Questi Abiti meschini ,  
 Che i più ricchi tesor dei Cittadini .

*Bar.* Vieni . . . . .

*Gian.* Pastori olà .

*Asdr.* Vieni con me .

*Gian.* Pastori .

Niun mi sente ?

*Bar.* Vieni dico .

*Gian.* Ma da me che bramate ? . . . .

Che crudeltade è questa ? . . . . io non v' intendo ;  
 Difendetemi o Numi .

S C E.



## S C E N A V.

*Ernesto con la spada alla mano , e detti ,  
indi Clarice .*

*Ern.* **I** O ti difendo .

*Bar.* **I** Voi che ci entrate ?

*Asdr.* Eh vieni , che non temo  
Di Nemici uno stuolo .

*Ern.* Vengan pur mille , la difendo io solo .

*Clar.* Tu la difendi ? Or nega  
Che amor questo non sia .

*Gian.* [ Proteggi ; o Cielo , l' Innocenza mia . ]

*Ern.* In costei rispettate  
La mia cara Germana .

*Asdr.* Come ?

*Clar.* Che cosa dite ?

*Bar.* Ed è possibile !

*Gian.* Voi mi siete fratello ?

*Ern.* Sì , voi siete

La mia Germana , la Contessa

Degli Eraclij . Mio Padre ,

Creduto autor d' una congiura , insieme

Con la mia Genitrice

Fuggì dal Patrio Regno . Per la strada

Voi veniste alla luce , e non potendo

Condurvi i Genitori , vi lasciaro

Entro d' una Locanda , ben provvista

D' oro e di Gemme .

*Bar.* E' vero .

Ed io dalla Locanda

La condussi in mia Casa , per compagna

Di Clarice mia Figlia .

*Ern.* Or che ha ottenuto

Il perdon dal suo Re , scrive mio Padre

Ch' io cerchi di Giannetta , e tutti i segni

Me ne dà in questo Foglio . Or come Dama

Dev'

Dev' essere da ognuno rispettata.

*Clar.* Come? ... Che sento! ... io son mortificata. p.

*Gian.* Ah Germano mio Caro.

*Ern.* Ho da svelarvi

Gran cose: andiamo pure.

*Gian.* In voi mi fido,

E da voi solo riconosco adesso

Il Germano ed il Padre a un tempo istesso.

*partono Gian. ed Ern.*

## S C E N A VI.

*Barone, e Asdrubale, poi Nannina.*

*Bar.* ( **C**He mi tocca a sentire! )

*Asdr.* ( **C**Or ch' è Contessa

Ho finito davvero, )

*Bar.* In punto critico

Tu sei giunta o sfacciata, Tu sei quella

*Vedendo comparir Nannina.*

Che l' oltraggiasti più di tutti.

*Asdr.* E' Dama

Giannetta, se nol sai. Brutta pettegola

Tu accendesti il gran foco.

*Nan.* Giannetta è Dama? Oibò, ci credo poco.

*Asdr.* E' sorella d' un Conte.

*Bar.* Dagli Eraclij

La sua stirpe deriva:

*Nan.* Un sogno è questo

Che in fumo come gli altri andrà ben presto.

Ci vuol poco a dir son Dama:

Sì Signor vò dirlo anch' io.

Il mio Nonno è stato Ulisse,

La mia Madre Bragalisse,

E Biscotto il Padre mio

E l' origine da un Re.

Ne conosce più di vinti,

Che

Che chiarissimi Parenti  
Van spacciando al par di me .

*parte .*

## S C E N A VII.

*Barone , ed Asdrubale .*

*Asdr.* **M**I rallegro con lei . *ironicamente .*

*Bar.* Anzi con voi  
Di cuore io mi congratulo .

*Asdr.* Che forte !  
Spofare una Contessa !

*Bar.* Che fortuna !  
Dar la destra a una Dama ,

*Asdr.* Ma che nozze !

*Bar.* Che Matrimonio Signoril !

*Asdr.* Giannetta  
Adeffo è tutta fua .

*Bar.* Nò ve la cedo ,  
Ve ne fo donazione .

*Asdr.* Le pare ? tocca a Lei Signor Barone .

*Bar.* Ah Figlio disgraziato , e ardisci ancota  
D' insultarmi e deridermi ? Và al Diavolo  
Và in malora , ti voglio  
Diseredare addeffo . La cagione  
Tu fei di tale intrico ;  
Tu fosti ognor il mio peggior nemico .

Non mi fei Figlio ,  
Tuo Padre è un Afino .

Tutti confessano  
Ch' ella è così .  
Voglio sfigliarti ,  
Diseredarti ,  
Figlio illegitimo  
Chi sà di chi .

*parte .*

## S C E N A VIII.

*Asdrubale poi Giannetta.*

*Asdr.* **E'** Finita per me. Son disperato.  
Voglio ammazzarmi, or ora

Caro Plutone mio ci rivedremo.

In questo passo estremo

Almen Giannetta mia

Potessi riveder.

*Gian.* ( Voglio sentire

Asdrubale che dice,

Cosa pensa di me. Se mi ama ancora

Mio sposo egli farà. Così m'impone

Mio Fratello ch'io faccia. )

*Asdr.* ( Mi sprezzava

Quand'era Pastorella, or ch'è Contessa

M'odierà più di prima. )

*Gian.* ( A i passi, al volto,

Mi par mortificato. )

*Asdr.* ( Eccola appunto.

Che vaghezza! Che grazia! . . . . Se m'accosto

Mi discaccia senz'altro. . . . )

*Gian.* ( Non voglio essere

Io la prima a parlargli. )

*Asdr.* Contessina?

*Gian.* Chi è Lei?

*Asdr.* Un Cavaliere

Che ha voglia di morir.

*Gian.* Che mi comanda,

In ch'è posso servirla?

*Asdr.* Una parola,

Perdoni dell'ardire,

Vorrei dirle, mia cara, e poi morire.

Già Caronte Barcarolo

Mi fa cenno, che m'aspetta,

Dunque, o Cara, in fretta in fretta  
Mi licenzio, e vò a morir.

*Gian.* Non capisco, non v'intendo,  
Qualche Sincope v'affale?  
Se mi dite il vostro male  
Vi potrei forse guarir.

*Asdr.* Ah quegli occhi belli belli  
Son cagion del mio martir.

*Gian.* Se son tanto bricconcelli  
Non li voglio mai più aprir.

*Asdr.* Contessina mia Carina  
Vò baciarvi la manina  
Poi contento morirò.

*Gian.* Anzi in pegno del mio Amore  
Questa destra e questo core  
Idol mio vi donerò.

*Asdr.* Son guarito, sono sano,  
Se la mano io stringerò.

*prendendo per mano Gian.*

*Gian.* Ho trovato il mio riposo  
Se lo sposo abbraccerò.

*a 2*  
Dolci pene, bel tormento,  
Che piacere, che contento!  
Più non voglio sospirar.  
Venga Amore quà d'intorno  
In tal giorno a giubilar.

*Nell'atto di partire s'incontrano ne' seguenti.*

## S C E N A IX.

*Fabrizio, Nannina e detti, poi Carlotta.*

*Nan.* **E**Ccovi un Disperato. *accennando Fab.*  
Deh Signora Giannetta consolatelo.

S'io tardavo un momento

Si gettava in un fosso.

*Gian.* Consolare il suo Amore io più non posso.

Quasi

Quest' è lo sposo mio.

*accennando Asdr.*

*Nan.* Da vero?

*Asdr.* Io sono

Io sposo avventurato,

Or disfido l' Invidia, il mondo, il fato.

*Nan.* Dunque Fabrizio caro . . .

*Gian.* In grazia mia

Via datele la mano.

*Fab.* Ah sì: pur troppo

Veggio che amor di me si prese gioco . . . . .

*dà la mano a Nan.*

*Carl.* Quì si fan matrimonj? Adagio un poco

Che briconata è questa?

Fuggir tutti di Casa? almen potevate

Un marito trovarmi.

*Fab.* Taci ch' or non è tempo da inquietarmi.

## SCENA ULTIMA.

*Il Co. Ernesto che conduce per mano Clarice,  
il Barone, e tutti.*

*Ern.* **E**Cco la mia Consorte. Contessina

E' tempo che ancor voi

Vi sposiate ad Asdrubale.

*Gian.* Germauo

Io pronta v' ubbidj. Sono già sposa.

*Bar.* Come? . . . Senza di me si fa ogni cosa?

*Nan.* Ed io che ci sto a far?

*Gian.* Signor Barone

Io v' onorai qual Padre rispettando

Ognor le vostre leggi. Ah contentatevi

Dell' affetto paterno; e vi sovvenga

Che il Ciel pietoso alfine

Per incognita via

Premiò, e difese l' innocenza mia.



T U T T I .

Viva viva l'Innocenza  
Che più bella ognor si fà ;  
E l' Incognita oltraggiata  
Resti al fine consolata  
Fra le sue felicità .

*Fine del Dramma .*

7 to 1000  
the first part of  
the second part of  
the third part of  
the fourth part of

the fifth part of  
the sixth part of  
the seventh part of  
the eighth part of  
the ninth part of

the tenth part of  
the eleventh part of  
the twelfth part of  
the thirteenth part of  
the fourteenth part of

the fifteenth part of  
the sixteenth part of  
the seventeenth part of  
the eighteenth part of  
the nineteenth part of

the twentieth part of  
the twenty-first part of  
the twenty-second part of  
the twenty-third part of  
the twenty-fourth part of



